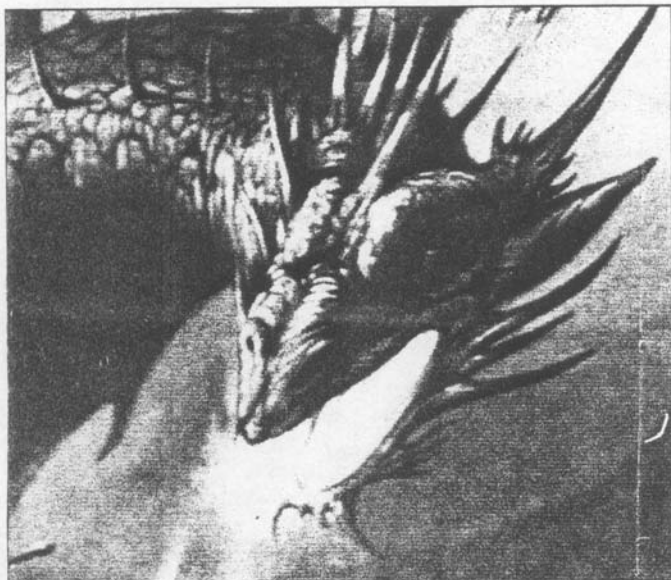


Alla riscoperta dell'epica scandinava

Una saga fantasy dal freddo Nord



Terribili mostri, vampiri e gigantesse nella saga di Egill il monco.

Iperborea non cessa di deliziare i suoi lettori, e il recente inserimento, nella sua unica collana, di testi dell'antica epica scandinava è un motivo in più di gratitudine, poiché non solo amplia la conoscenza di letterature troppo poco frequentate, ma permette anche di cogliere allo stato nascente un immaginario che ancora oggi nutre la narrativa nordica. Dopo la *Saga di Ragnarr* e di *Oddr l'arciere*, ecco quella di

Egill il monco. Consiglio il lettore di abbandonarsi subito al piacere del racconto, godendosi le avventure dei "fratelli di sangue" Asmundr ed Egill alla ricerca di Brynhildr e Bekkildr, le due principesse rapite da mostruosi animali, le prodezze d'eroismo e d'astuzia in cui si fondono generi e tradizioni, miti locali e suggestioni esotiche: un fantasy ante litteram, con tanto di troll, vampiri e gigantesse, tappeti volanti, ta-

volieri che giocano da soli contro qualsiasi avversario e spade prodigiose come quella che Egill porta sul moncherino in luogo della mano mozzata-gli.

Appagato il gusto del fantastico, potrà poi abbandonarsi ai più raffinati piaceri del sapere specialistico, ovvero della storia letteraria, della filologia, dell'ecdotica, condottovi per mano dall'introduzione sobria e puntigliosa a un tempo dello scandinavista Fulvio Ferrari (cui si deve pure la traduzione) e approfondire i dettagli eruditi e curiosi (sui guerrieri invasati *berserkir*, sui cadaveri viventi *draugr*, sul misterioso Starkadr) grazie al generoso apparato di note, mentre la bibliografia spalancherà prospettive di delizie ulteriori. Apprenderà così della fioritura letteraria islandese del XIII secolo nella forma delle saghe, di come — secondo la classificazione che ne è stata proposta dagli studiosi — quella di *Egill il monco* appartenga al gruppo delle *Fornaldarsögur*, "saghe del tempo antico", e più precisamente al sottogruppo delle "saghe d'avventura" caratterizzate dalla presenza di numerosi motivi fiabeschi, al punto che v'è stato chi ha ritenuto di poterne esaurire l'analisi secondo le tipologie di Propp e di Greimas, mentre

Ferrari rivendica per esse un approccio che ne riconosca la piena dignità di testi letterari, che strutturano e modulano secondo sapienti strategie narrative e stilistiche motivi di provenienza disparata, dal folklore norreno al romanzo greco, dalle leggende celtiche alla poesia cortese.

Alla luce della contestualizzazione storico-culturale, e consapevole della cornice narrativa, delle simmetrie interne, dei parallelismi, dei registri, rilegga poi la saga: registrerà certamente quest'esperienza di lettura tra le più stimolanti che si possa augurare. Per esempio delle perle che si scopriranno tra le note, segnalo il bellissimo *explicit* aggiunto alla saga in uno dei tre codici che ce la tramandano: «e concludiamo qui la saga di Egill e di Asmundr perché la pergamena scarseggia, l'inchiostro si fa denso, gli occhi pesanti, la lingua secca, la penna spuntata e tutto ciò che occorre per scrivere vien meno. Ringraziamo chi ha scritto, chi ha letto, chi ha ascoltato, e chi per primo ha composto questa saga. Amen». E chi ha tradotto e curato, e chi ha pubblicato.

Mario Turello

Saga di Egill il monco
a cura di Fulvio Ferrari
Iperborea
107 pagine - 16.000 lire